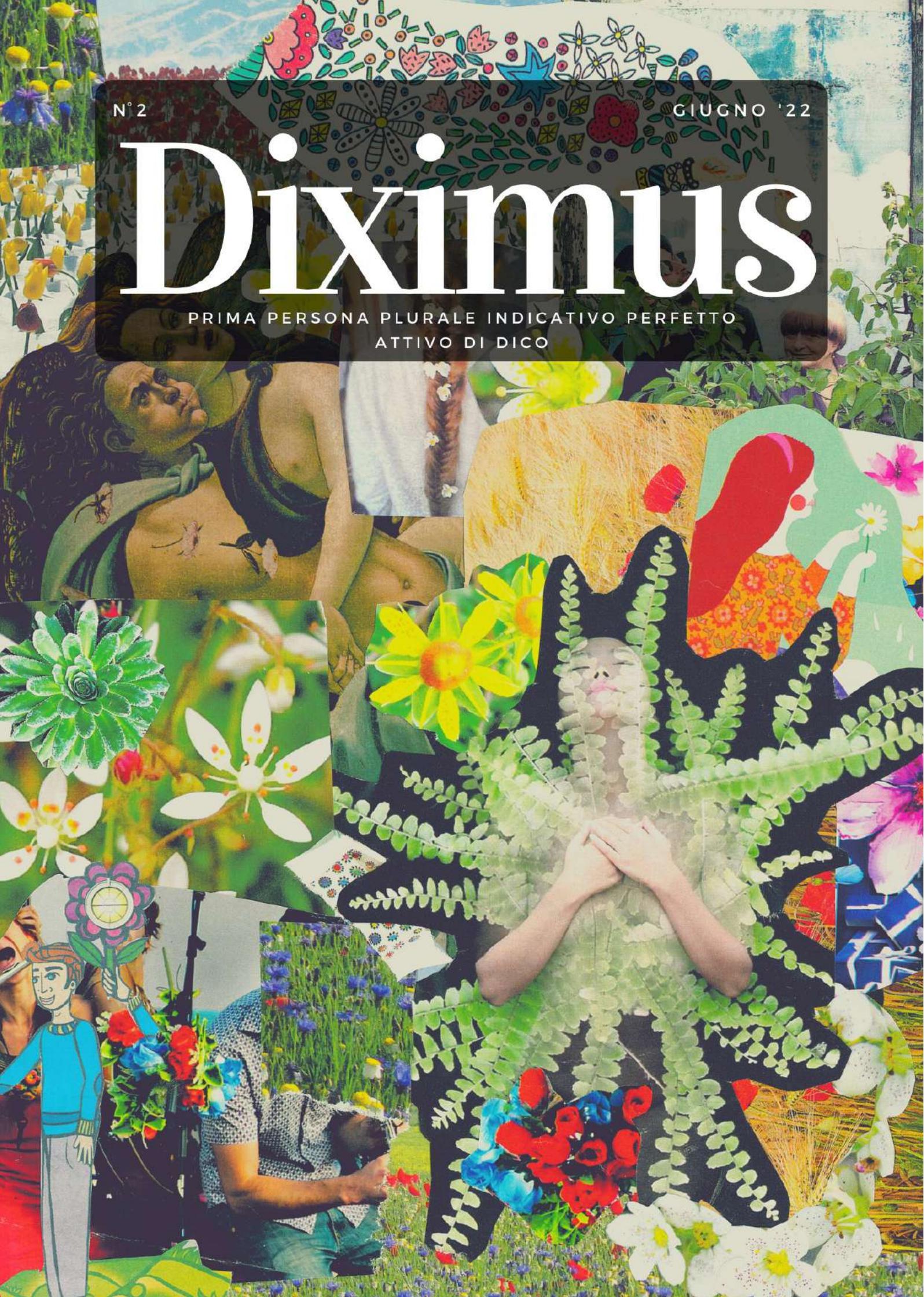


N° 2

GIUGNO '22

Diximus

PRIMA PERSONA PLURALE INDICATIVO PERFETTO
ATTIVO DI DICO



Editoriale

Caro lettore e cara lettrice,

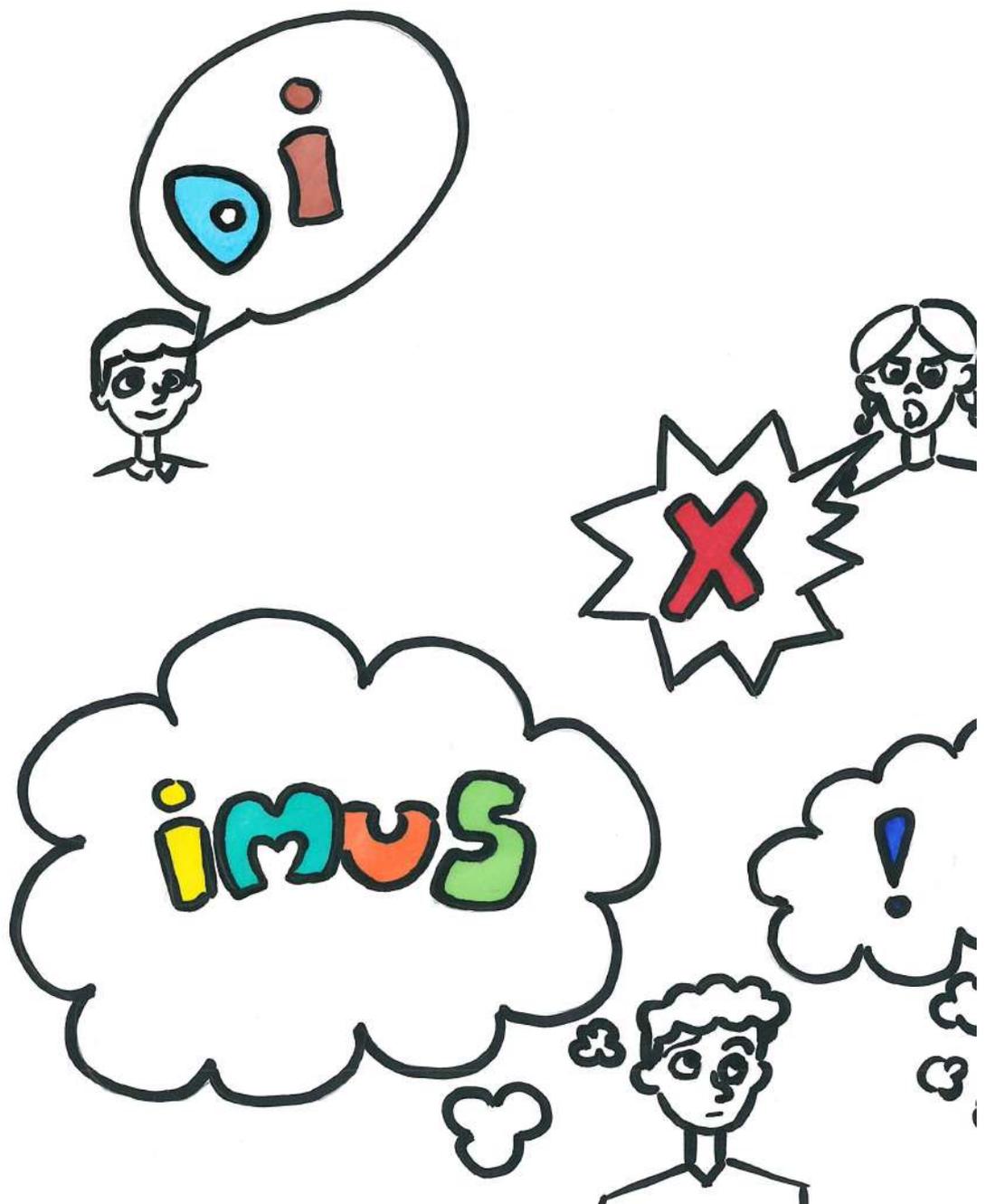
che tu sia un nostro devoto fedele o che ti sia appena introdotto al magico mondo di *Diximus*, ti diamo il nostro benvenuto... piacere! Siamo Daniela, Elisa, Paola e Alberto. Un giorno ci piacerebbe fare anche la tua conoscenza.

Abbiamo deciso di esprimere ciò che ci passa per la mente, per questo ogni articolo è preannunciato da una parte del cervello, caratterizzata dalla funzione cerebrale coinvolta nell'attività relativa all'argomento di cui si parla.

Buona lettura :)

Indice

- Editoriale (p. 2)
- Sport: Ayrton Senna Più veloce del vento (p.3)
- Dix in trip: Napoli (p. 6)
- Norwegian Wood di Haruki Murakami (p. 8)
- Musica: Non al denaro non all'amore né al cielo (p. 10)
- La meditazione (p. 12)
- Insetto speciale: Madre&Polli (p. 14)
- Arte a parte (p. 18)
- Attualità: Sesshō-seki (p. 19)
- La mia Brescia: Stadio Rigamonti (p. 20)
- La redazione (p. 22)



Sport: Ayrton Senna Più veloce del vento

Lobo parietale

La coordinazione occhio-mano, che permette di reagire rapidamente e con tempismo a ciò che ci succede attorno, è fondamentale per qualsiasi attività sportiva ed è sicuramente una delle abilità che i campioni e professionisti allenano per riuscire a trionfare nelle gare. Secondo recenti studi, è proprio il lobo parietale a permettere questa fine reazione di stimolo-risposta caratterizzante l'essere umano.

Comunemente i supereroi vengono descritti come uomini alti e muscolosi, adornati da lunghi e vistosi mantelli sul retro della propria schiena.

La storia di Ayrton Senna Da Silva è ben diversa da questi soliti racconti, eppure lui, come i supereroi che tutti conosciamo, aveva dei grandi ed immensi poteri.

Ayrton è nato il 21 Marzo 1960 a San Paolo in Brasile da papà Milton Da Silva, imprenditore e proprietario

di diverse fattorie e mamma Johana Senna, giovane donna brasiliana di origini italiane.

Grazie alle agiate condizioni economiche familiari il giovane ragazzo dai folti capelli mossi ebbe la possibilità di avvicinarsi molto precocemente al mondo dell'automobilismo.

Nel 1973, infatti, Ayrton si ritrovò a gareggiare a soli tredici anni per il Campionato Junior di kart, grazie anche agli insegnamenti e consigli del suo primo istruttore, Lucio Pa-

scual.

Negli anni a venire la sua vita cambiò molto velocemente, il suo amore per i motori crebbe sempre più, portando il giovane ragazzo alla vittoria del Campionato Sudamericano nel 1978 e del Campionato Brasiliano consecutivamente nei seguenti quattro anni.

Nel 1983, dieci anni dopo il suo esordio sulle quattro ruote, il pilota brasiliano arrivò finalmente al Campionato Britannico F3, guidando una Ralt-Toyota per team West Surrey Racing, scuderia inglese.

Grazie alle 12 vittorie, alle 15 pole position e ai 13 giri veloci sulle complessive 20 gare, Ayrton conquista la vittoria del campionato, portandolo in seguito a partecipare alla gara internazionale di Formula 3 a Macao, pronto a confrontarsi con i migliori piloti di quella categoria.

Da quell'anno arrivò il cambiamento, Ayrton decise di adottare il cognome materno "Senna" poiché risultava essere meno comune di





quello paterno, "Da Silva".

Sempre nel 1983, Ayrton svolge i suoi primi test sulla pista di Silverstone su una vettura di Formula Uno, una Williams FW08C, messa a disposizione dell'ormai defunto Sir Frank Williams.

L'anno successivo esordì finalmente come pilota professionista nel massimo campionato automobilistico su quattro ruote, chiudendo il suo primo mondiale al 9° posto.

Da quell'anno, come una normale macchina di F1 durante una domenica di gara, la vita di un campione scattò al via.

Nella sua carriera gareggia con diverse scuderie alcune delle quali ancora presenti nel massimo campionato: Toleman (1984), Lotus (1985 - 1987), McLaren (1988 - 1993), Williams (1994).

Ayrton viene considerato il re della pioggia, sotto di essa infatti il pilota riesce a dare il meglio di sé sulla monoposto, compiendo così imprese straordinarie.

Già nel 1984 Senna, ormai sopran-

nominato "Magic", diede la possibilità di mostrare la sua forza sotto alla pioggia nel Gran Premio di Montecarlo.

Nel circuito cittadino del principato il giovane pilota brasiliano si fece notare con la sua stupefacente rimonta con la monoposto firmata Toleman, nonostante la gara fu però sospesa a distanza di pochi giri.

Nel 1988 arriva per Ayrton la conquista del primo mondiale.

Con 8 vittorie e 13 pole position, all'epoca record assoluto, riuscì sul circuito di Suzuka in Giappone a co-

ronare il sogno della più grande vittoria che potesse desiderare.

Nella sua carriera si aggiudicò ben tre mondiali: 1988, 1990 e 1991.

La vita di Ayrton Senna sembrava a tutti gli effetti perfetta.

Gli anni passavano velocemente come fulmini nel bel mezzo di un temporale, mentre quel ragazzo ormai cresciuto riusciva giorno dopo giorno a conquistare il cuore non solo dei brasiliani, ma bensì di persone provenienti da ogni angolo del mondo.

Ayrton era così, buono e leggero come una nuvola di zucchero filato.

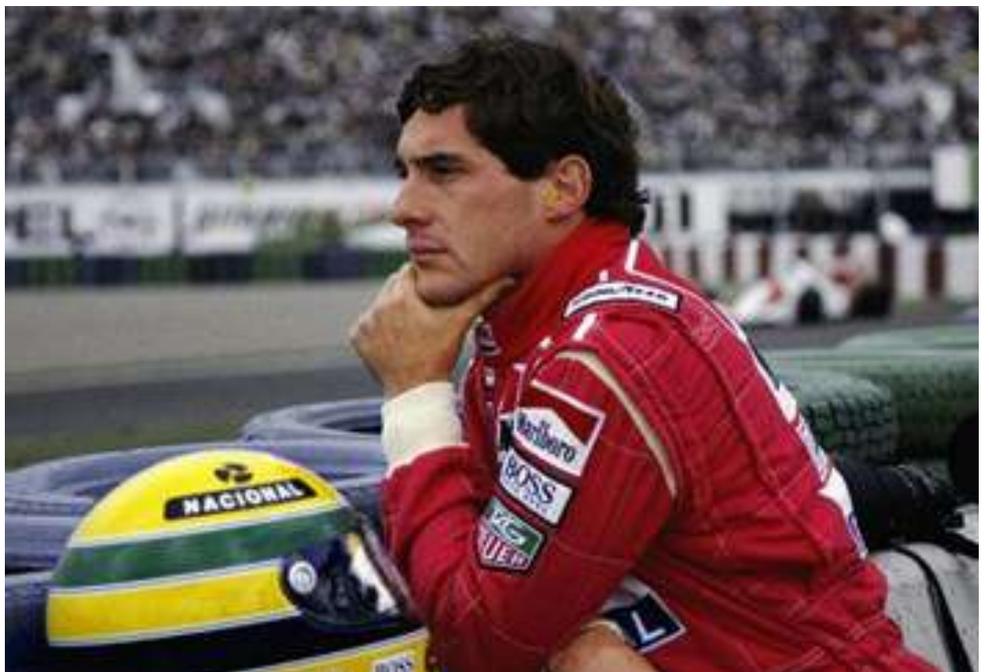
Passò il tempo.

Passarono vittorie e sconfitte, guasti e ritiri.

Passarono le litigate con gli avversari e le cene con un buon piatto di pasta al pomodoro, il suo preferito.

Tutto passò, forse persino troppo in fretta.

Arrivò poi quel weekend, quella do-



menica di buio che spense i sogni e invase completamente ogni pensiero.

Era il primo maggio del 1994, poco più ventiquattro ore prima che i piloti salissero in macchina per correre la gara del Gran Premio di San Marino ad Imola, durante le prove del sabato il cielo italiano si colorò di rosso.

Ronald Ratzemberger era un giovane pilota austriaco, debuttante quell'anno con la Simtek.

Alla variante Villeneuve la vettura che stava pilotando subisce un guasto facendolo schiantare a 300 chilometri orari, morì sul colpo.

La notte passa, non per tutti, non per Ayrton.

L'ormai uomo, scosso da ciò che era successo al collega fece un sopralluogo nel punto dell'incidente, venendo anche sanzionato della Federazione.

Fino all'ultimo minuto prima della partenza nessuno sapeva se Senna avrebbe, con la sua monoposto Williams, preso posto nella prima casella sulla griglia.

Quel giorno niente sembrava nel posto giusto, né le bandiere né i piloti, né i tifosi...niente.

Le mani tremavano ad Ayrton quando, con la testa ancora colma da quella nube nera di fumo, schiaccio con forza sull'acceleratore dando vita a quel Gran Premio che vigliaccamente ce lo portò via per sempre.

Al quinto giro la macchina di Senna ripartì a tutta velocità, continuò la



sua gara da vero campione, come in tutta la sua carriera aveva sempre fatto.

Solo due giri dopo, a pochi secondi di distanza da quella ripartenza alle 14:17 la macchina di Ayrton si schiantò ad altissima velocità alla curva del Tamburello quando cedette nella sua monoposto il piantone dello sterzo.

Il pilota frenò, come frenarono per qualche secondo anche i respiri di tutte quelle persone che dagli spalti o più semplicemente dallo schermo di una televisione avevano appena visto il proprio idolo sfrecciare fuori dalla pista senza il comando della vettura.

Gli incidenti nella Formula Uno sono all'ordine del giorno.

Monoposto sfregiate, ma piloti illesi sono ciò che rassicurano gli spettatori che ogni weekend seguono questo sport elettrizzante, ma al contempo pericoloso.

L'impatto di Senna con la barriera fu

tremendo, rimase coinvolta la parte anteriore destra della sua monoposto, complice anche il gradino d'asfalto all'ingresso della via di fuga che la fece sobbalzare acquisendo così velocità.

Il puntone della sospensione anteriore destra spezzandosi penetrò nella visiera del casco del pilota, ciò causò lo sfondamento della regione temporale destra causandogli ferite fatali.

Ayrton fu trasportato in elicottero all'ospedale Maggiore di Bologna, ricoverato nel reparto di rianimazione si accertò che il danno maggiore era il trauma cranico provocato dal puntone di sospensione che si era spezzato durante l'impatto.

L'anima di Ayrton Senna Da Silva lasciò il corpo alle 18:40 nella sua terra d'adozione, l'Italia.

Lui era un figlio, un amico, un compagno, un idolo, ma soprattutto era un supereroe.

Scritto da: Daniela

Dix in trip: Napoli

L'ippocampo

L'ippocampo ci consente di orientarci nello spazio, permettendo di muoverci nel mondo. Viaggiare è una delle esperienze più divertenti e arricchenti che si possano fare: in questa rubrica racconteremo di quei posti che abbiamo visitato nel globo terrestre e che ci sono rimasti nel cuore.

È Napoli una delle città d'arte italiana preferite dai turisti di tutto il mondo. Il capoluogo della Campania è il terzo comune più popoloso, dopo Roma e Milano. Se la volete raggiungere per treno preparatevi a vedere una delle 15 stazioni dell'arte che Napoli ospita, un complesso di arte contemporanea con la doppia funzione di migliore quello che Marc Augé definisce un *nonluogo* e di riqualificare il tessuto urbano.

Ricca di cultura e un'unione di infinite storie, è stata fondata nella metà dell'VIII secolo a.C. e fu una delle città principali della Magna Grecia grazie alla notevole influenza commerciale. Con il comando dei Borbone era diventata capitale del Regno delle Due Sicilie, che si unificò al Regno di Sardegna nel 1860 grazie ad un plebiscito, tale decisione è stata presa proprio nella Piazza del Plebiscito, la più importante di Napoli. Nel 1995 l'Unesco ha fatto rientrare nel World Heritage List il centro storico della città, il più ampio di tutta l'Europa!

A troneggiare sul Golfo napoletano è l'apparato vulcanico Somma-Vesuvio, tra le riserve mondiali della biosfera. Non è ammesso escludere gli scavi di Pompei ed Ercolano dal

proprio itinerario, anche perché dalle stazioni arrivarci a piedi è semplice.

Nell'immaginario di questo luogo ricorre spesso la Napoli sotterranea, che contiene le claustrofobiche grotte borboniche, anche queste ricolme di storia. Il luogo contiene inoltre gli Orti Ipogei, dove viene fatta una coltivazione veramente insolita di basilico: una delle tipiche erbe aromatiche italiane a oltre 35 metri di profondità. Parlando di basilico come si può non citare il luogo comune più caratterizzante di Napoli, la cucina; essa ha antiche radici greco-romane e si è evoluta grazie all'influsso di diversificate culture nei territori circostanti.

Una tradizione piuttosto lugubre può essere quella del sangue di San Gennaro, il santo patrono di Napoli., le cui reliquie sono situate in una delle innumerevoli chiese della città. Sono circa 500 i luoghi santi partenopei da visitare. Tra le più famose ricordiamo la cappella di san Gennaro, il grande duomo di Napoli e la cappella di Sansevero, in cui si possono ammirare gli scheletri pietrificati o il celebre Cristo velato, opera di Giuseppe Sanmartino. La leggenda vuole che i ragazzi che visitano la

realistica scultura siano destinati ad abbandonare l'Università e quindi a non laurearsi. Attenzione perciò se si è scaramantici!

Non serve entrare in una chiesa o in un museo per immergersi nella storia di Napoli. Girando per le stesse strade si sprofonda in colori e profumi distintivi, in particolare attraversando Spaccanapoli, la famosa arteria della città che si estende dai Quartieri Spagnoli a quello di Forcella. Se invece si volesse visitare musei o strutture storiche alcune idee a buon prezzo sono sicuramente il museo archeologico, ricco di statue e sculture; la certosa di san Martino, il museo di san Martino o il Palazzo Reale, che è stato capace di ammalarmi con le sue pittoresche decorazioni. Chi è in cerca di ambienti lugubri è invitato a visitare le catacombe di San Gennaro o il Cimitero delle Fontanelle, che ospita centinaia di scheletri, le cui storie sono da ascoltare sul luogo stesso per un'atmosfera intensa e spettrale.

Resta solo prenotare il treno più vicino e correre a visitare Napoli.



Norwegian Wood di Haruki Murakami

L'Area di Wernicke

L'area di Wernicke è la regione della corteccia cerebrale umana avente un ruolo chiave nella comprensione del linguaggio parlato e scritto. Fa parte della corteccia cerebrale e prende il nome da Carl Wernicke, che nel 1874 scoprì che un danno a quest'area causava un tipo particolare di afasia.

“Quando l'aereo ebbe completato l'atterraggio, la scritta “Vietato fumare” si spense e dagli altoparlanti sul soffitto cominciò a diffondersi a basso volume una musica di sottofondo. Era Norwegian Wood dei Beatles in una annacquata versione orchestrale. E come sempre mi bastò riconoscerne la melodia per sentirmi turbato. Anzi, questa volta ne fui agitato e sconvolto come non mi era mai accaduto.” Toru Watanabe 37enne ricompie un lungo viaggio nel suo passato sulle note di Norwegian Wood dei Beatles. Egli ricorda i suoi 17 anni, la prima volta nella sua vita in cui la morte vinse sulla vita. Perdendo così uno dei suoi affetti più cari e gettandosi in una routine apatica e monotona. Fin quando incontra Naoko la fidanzata del suo amico suicida. Toru e Naoko si allontanano e si avvicinano continuamente, non permettendo al loro sentimento di nascere. Così Toru conosce Midori, l'antipode di Naoko, solare e piena di vitalità nonostante un passato familiare traumatico. Toru si trova perciò a scegliere, ma a volte la vita non ci lascia scelta e sceglie per noi. Oppure ci mostra una scelta già fatta...

Di tutti i libri letti di Haruki Murakami, trovo Norwegian Wood il più di ampia veduta, e aspirando a per-introspeffivo che come l'autore lo sonaggi come il Grande Gatsby non presenta sin da subito. o lo ami o lo prende mai una posizione. Lui crede. Questo perchè il sottosuolo della vita di Toru Watanabe non è altro che ciò che accomuna tutti gli umani. La vita e la morte, il passato e il

presente... Naoko e Midori sono la personificazione l'una della routine, della sicurezza che il passato ci porta e della morte. L'altra la rinascita, la vitalità, la speranza (Midori significa verde in Giapponese). Così infatti come la scelta di Watanabe avviene indirettamente, tutta la sua vita scorre mentre egli, pur essendo un

Scritto da: Paola



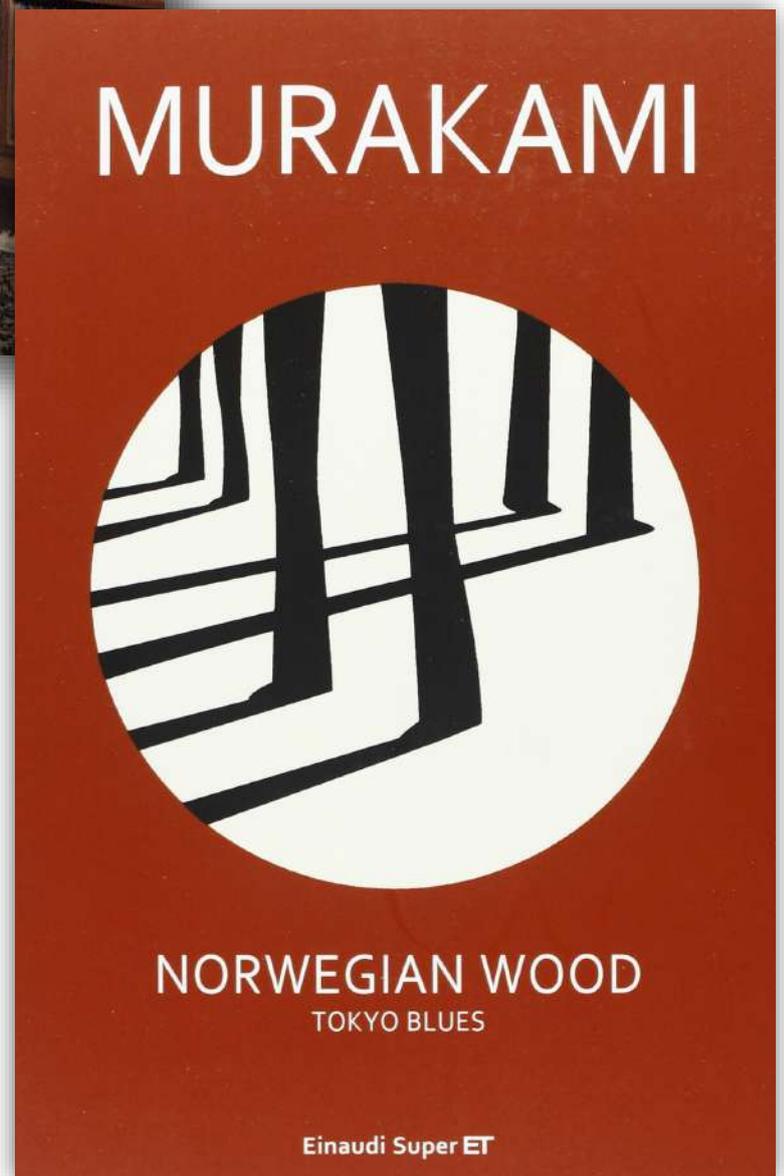
Haruki Murakami (村上春樹) è nato a Kyoto il 12 gennaio 1949 ed è uno scrittore, traduttore e accademico giapponese

Autore: Haruki Murakami

Editore: Einaudi

Anno di pubblicazione:
2013

Pagine: 379 pagine



Musica: *Non al denaro non all'amore né al cielo*

L'Area di Wernicke

L'area di Wernicke è la regione della corteccia cerebrale umana avente un ruolo chiave nella comprensione del linguaggio parlato e scritto. Fa parte della corteccia cerebrale e prende il nome da Carl Wernicke, che nel 1874 scoprì che un danno a quest'area causava un tipo particolare di afasia.

Non al denaro non all'amore né al cielo è un album del 1971 di Fabrizio de André. Si tratta di un'interpretazione dell'antologia di Spoon River del poeta Edgar Lee Masters, per questa ragione il tono dei brani è narrativo.

Le nove canzoni presenti, spiega de André in un'intervista, hanno due fili conduttori: l'invidia e la scienza.

Questi due elementi mi ricordano da un lato una dimensione più personale e legata al passato e dall'altro una più sociale e futurista.

Il fascino dell'album si trova nell'unione dei due artisti che crea storie contenitrici, le quali permettono di esprimere comportamenti ed emozioni in cui possiamo immedesimarci sempre, in ogni luogo ed in ogni

epoca. Difatti i racconti stanno superando la prova del tempo, sopravvivendo dai primi decenni del '900 agli ultimi dello stesso secolo.

De André afferma "Spoon River significava schiettezza, fede nelle verità, l'orrore delle sovrastrutture. Amore per la poesia."

La stessa copertina ammalia lo sguardo: contraddistinta da un cubo fluttuante nel cielo, immerso in colori caldi e contrastanti, che può ricordare un armadio recipiente di scheletri o una scatola piena di vecchi ricordi.

Possiamo trovare citato il titolo della raccolta in "La Collina", prima canzone dell'album: viene nominato il suonatore Jones, in cui probabilmente si immedesima De André, che scriveva solo per il gusto di farlo e non al denaro, non all'amore né al cielo".

Il disco suscita sentimenti forti e pessimistici. E il legame che si viene a creare tra i protagonisti e l'ascoltatore della loro storia è confidenziale ed intimo.

I temi centrali hanno carattere drammatico: l'ipocrisia, la ricerca di denaro, la ricerca del potere o la rassegnazione. In generale tutte le storie sono accomunate dall'import-



tanza che i protagonisti danno al loro rapporto con la società.

Di seguito riporto le mie frasi preferite di ogni canzone:

Un matto

“Tu prova ad avere un mondo nel cuore
E non riesci ad esprimerlo con le parole”
“Gli altri sognan sé stessi e tu sogni loro”
“Le mie ossa regalano ancora alla vitae regalano ancora erba fiorita”
“Dietro ogni scemo c’è un villaggio”

Un giudice

“Prima di genuflettermi
Nell'ora dell'addio
Non conoscendo affatto
La statura di Dio”
"Dietro ogni giudice c'è un nano"

Un medico

“E non per un dio, ma nemmeno per gioco”
“Non volli tradire il bambino per l'uomo”
“Ammalato di fame, incapace a pagare”
“Che fare il dottore è soltanto un mestiere
Che la scienza non puoi regalarla alla gente
Se non vuoi ammalarti dell'identico male”

Un malato di cuore

“Da uomo avvertire il tempo sprecato
A farti narrare la vita dagli occhi”

Un chimico

“Solo la morte m'ha portato in collina”
“Guardate il sorriso guardate il colore
Come giocan sul viso di chi cerca l'amore”

Un blasfemo

“Due guardie bigotte
Mi cercarono l'anima a forza di botte”
“Quando vide che l'uomo allungava le dita
A rubargli il mistero di una mela proibita
Per paura che ormai non avesse padroni
Lo fermò con la morte, inventò le stagioni
E se furon due guardie a fermarmi la vita
È proprio qui sulla terra la mela proibita”

La meditazione

La ghiandola pineale

La ghiandola pineale, detta anche epifisi, sporge all'estremità posteriore del terzo ventricolo e appartiene all'epitalamo. Essa è responsabile della produzione della melatonina, ormone fondamentale per la regolazione del ritmo circadiano. È conosciuta da tempi antichissimi e si pensa corrisponda a quello che viene definito, attraverso le diverse culture, come *terzo occhio*.

La meditazione è un esercizio mentale che allena l'attenzione e la consapevolezza. Il suo scopo è spesso quello di frenare la reattività ai pensieri e ai sentimenti negativi che, sebbene possano essere fastidiosi e sconvolgenti riescono a dirottare l'attenzione da un momento all'altro essendo estremamente fugaci.

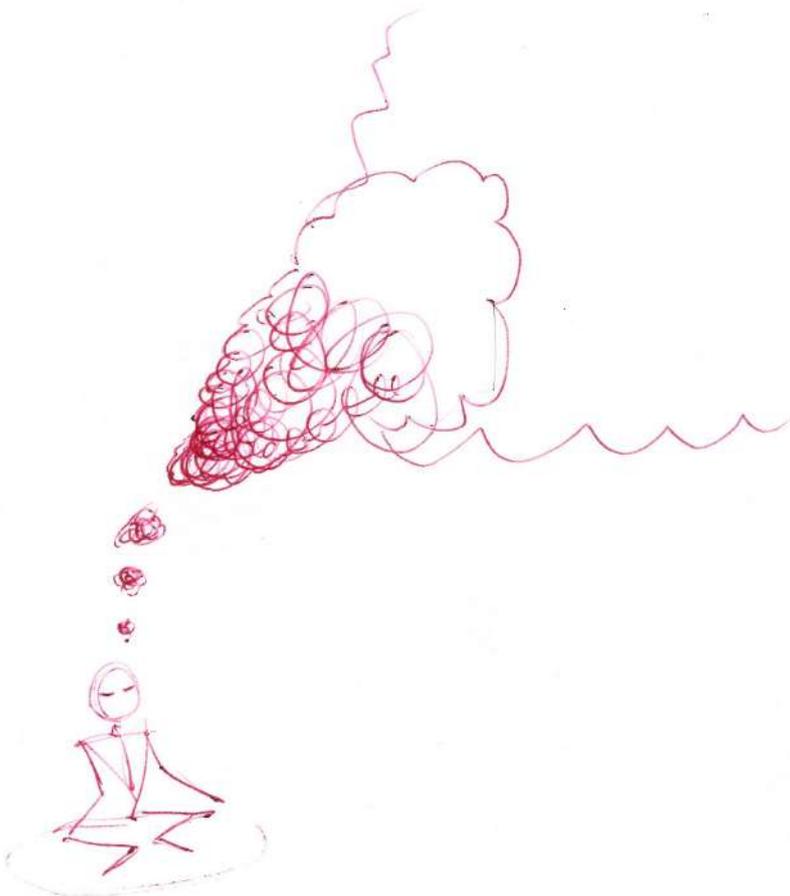
È impossibile far scomparire i nostri pensieri; spesso più cerchiamo di

sopprimerli più diventano forti. La pratica della meditazione può aiutare. Gli studi dimostrano che meditare anche solo per 10 minuti aumenta le onde alfa del cervello (associate al rilassamento) riducendo l'ansia e la depressione.

È stato dimostrato che la meditazione aumenta la concentrazione, riduce lo stress e favorisce la calma. Può aiutare infatti le persone a ricono-

scere e ad accettare le emozioni negative, soprattutto quando viene praticata in combinazione con pratiche di mindfulness. Può essere particolarmente efficace quando il meditante ha un sostegno sociale, ad esempio in un contesto di gruppo strutturato o con l'aiuto di un amico o di un familiare. Nella meditazione mindfulness si rivolge l'attenzione a un singolo punto di riferimento, come il respiro, le sensazioni corporee, oppure un mantra. È stato dimostrato che questa pratica riduce la distrazione e fa sì che i pensieri automatici negativi sembrino più facili da abbandonare e promuove un maggiore godimento del momento presente. La meditazione di amorevolezza indirizza l'attenzione verso lo sviluppo di sentimenti di benevolenza, gentilezza e calore per gli altri. Può aiutare a rafforzare l'empatia e la compassione e a frenare le reazioni cariche ai pensieri negativi.

La meditazione agisce sulle aree del cervello che modulano il sistema nervoso autonomo, che governa funzioni come la digestione e la pressione sanguigna, funzioni fortemente influenzate dallo stress cronico. Grazie ai suoi effetti fisiologici, si



è scoperto che la meditazione contrasta efficacemente le malattie cardiache, il dolore cronico e altre condizioni, utile anche per migliorare la regolazione delle emozioni.

La meditazione non richiede di liberarsi di tutti i pensieri, essendo questo impossibile, sebbene la meditazione possa essere rilassante è anche fisicamente e mentalmente impegnativa per allenarsi a concentrarsi in modo diverso. Si tende a pensare alla meditazione come a un'attività solitaria, ma può essere altrettanto benefica in un contesto di gruppo. Spesso le persone credono di non essere in grado di farlo ma la verità è che non esiste un modo sbagliato di meditare: basta provare per ottenere cambiamenti positivi.

Per le persone che lottano con la regolazione emotiva in generale o con diagnosi psichiatriche specifiche, la meditazione può essere un modo per aggirare o evitare i discorsi negativi su di sé che altrimenti sarebbero difficili da ignorare. La meditazione aiuta a fornire un cuscinetto emotivo, dando all'individuo il tempo di riflettere prima di soccombere alla negatività o di agire impulsivamente. Di conseguenza, la meditazione è diventata comune per le condizioni di salute mentale. È abituale che i pensieri vaghino durante la meditazione, soprattutto quando si è agli inizi. La chiave è invece notare quando la mente vaga e riportare delicatamente l'attenzione alla pratica della meditazione.

La meditazione comporta una maggiore concentrazione sul momento presente che all'inizio può disorien-

tare, molti principianti iniziano infatti con brevi sessioni di tre-cinque minuti ciascuna e aumentano gradualmente il tempo di meditazione.

La durata della meditazione è meno importante della costanza: molti meditatori concordano sul fatto che vedono risultati praticando solo 10 minuti al giorno.

Contrariamente all'immagine comune di un meditatore seduto a gambe incrociate con gli occhi chiusi, esistono molti modi di meditare che non richiedono una perfetta immobilità. Alcuni stili comuni includono

infatti: la meditazione a piedi, la meditazione con il movimento e la meditazione durante le attività quotidiane.

Essa può e deve essere personalizzata a beneficio del meditante per favorire maggiore beneficio.

Scritto da: Paola



Inserito speciale: Madre&Polli

Corteccia pre-frontale

Albert Einstein disse “La creatività non è altro che un’intelligenza che si diverte”. Il processo creativo è il prodotto di un insieme complesso di processi cognitivi, perciò non c’è una locazione esclusiva nel cervello adibita alla produzione di creatività. Sicuro però è il coinvolgimento della corteccia pre-frontale (parte anteriore del lobo frontale del cervello) in tale operazione. Sotto è riportata una storia a fumetti, frutto proprio di questo lavoro cognitivo.

Madre&Polli

Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile, si prega di riprovare più tardi

.....

Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile, si prega di riprovare più tardi

.....

Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile, si prega di riprovare più tardi

Madre sbatte il telefono in un angolo della cucina, sopra i canovacci piegati e pronti per essere riposti nel cassetto. Nel frattempo un pensiero fastidioso la attraversa: “Gli/le ho comprato questo telefono per tenermi aggiornata, ma quando serve non lo usa mai” e poi subito dopo un altro pensiero più stizzito si aggiunge al primo: “Quel cavolo di telefono lo usa solo per farsi gli affari suoi!” Prima di riprovare a chiamare inutilmente Figlio/a per sapere che fine abbia fatto, presa dal sospetto che non sia andato/a a scuola controlla il registro e.....orrore, un 4- rosso fiammante compare nella griglia. “Adesso quando torna **facciamo i conti.**”

Figlio/a sta arrancando lentamente verso casa, di rientro da scuola, lo zaino pesante come un macigno gli/le sbatte sulla schiena a ogni passo. Gocce di sudore scendono fastidiosamente sulla fronte e il giubbino tenuto tra le mani lo/la infastidisce incastrandosi tra le gambe. Sa che appena a casa verrà sgridato/a per il brutto voto in storia, ma questo è solo un pensiero secondario perché l’urgenza, che lo/la fa resistere alla tentazione di metterci ancora di più per rincasare, è la necessità di ricaricare il telefono visto che da tutta mattina giace inerte nella tasca del giubbino e adesso sta rimbalzando inutilmente sulle ginocchia.



DIXĪMUS



Arrivando a casa sa già che Madre lo/la aspetterà immobile come una statua a bloccare l'ingresso di casa, lo sguardo tagliente come una lama capace di tagliarti in due se solo volesse, la bocca serrata a trattenere urla perforanti che spaccano i timpani. Le aspettative non vengono deluse, Madre è lì. Madre, ferma come una libreria, vuole comunicare tutta la sua delusione per il voto ricevuto, tutto il fastidio delle chiamate a vuoto, tutto il nervoso per le concessioni che ha fatto nelle settimane precedenti. Quel disgraziato/a invece che studiare andava a bambanare in giro!!!!

Figlio/a abbassa lo sguardo per evitare qualsiasi contatto visivo e nota le ciabatte pelosotte di Madre che indossa sempre quando è in casa, "Ma come fa a non avere i piedi sciolti con il caldo che fa?!". Con un movimento agile schiva Madre e sgattaiola in camera a prendere il caricatore, lasciando una scia di giubbino, scarpa uno, scarpa due, zaino dietro di sé. Nell'uscire dalla camera, direzione cucina mosso/a dai brontolii dello stomaco, Madre si è materializzata sull'uscio, con la chiara intenzione di rimproverarlo/a. Un'altra schivata per aggirare l'ostacolo e soddisfare i bisogni impellenti: cibo&hayday.



Madre, incredula che la sua presenza venga ignorata per una seconda volta, decide di abbandonare la strategia della pressione, per passare all'attacco! Scendendo le scale dietro a Figlio/a lancia le prime frasi:

"Tutto bene a scuola??"

Figlio/a percepisce solo la durezza delle consonanti dentali che sembrano dei colpi di martello e la labiale che rimbomba tra le pareti.



"Niente da dirmi?"

"Perchè non mi hai risposto?"

"Lo sai che **io** ci tengo a te, mentre a te non importa proprio niente se io mi preoccupo"

In lontananza Figlio/a sente il suono delle frasi dette e ripetute mille volte, una scrollata di spalle, il piatto di pasta nel microonde che gira e, finalmente, l'icona della batteria che si rianima e la possibilità di riaccendere per tornare partecipe della vita scelta (amici, messaggi, likes, stories, ma soprattutto galline e fieno!) con questo pensiero che accompagna il sottofondo: "Sì Madre, continua pure a parlare, ma io pianto il grano, raccolgo uova e porto avanti il mio business". Le piccole gioie della vita, mangiare da soli mentre con il telefono si può navigare in luoghi lontani.



"Ah...adesso lo accendi il telefono? Ma quando ti chiamo **io** lo tieni spento!"

Sguardo che si sposta da telefono a Madre a piatto, di nuovo a telefono, indifferenza.

"Guarda che sto parlando con te!!!! Metti giù il telefono almeno quando stai mangiando. 4 **meno** in storia? 4 ceffoni! Altro che telefono!"

Pensiero: "ok, ste frasi fanno ridere, ma da dove le tira fuori? Da qualche pagina facebook? Però se mi metto a ridere la cosa si fa grave". Figlio/a mette giù il telefono, guarda Madre per la prima volta da quando è rientrato/a, cerca il tono adatto per spegnere il fuoco prima che scoppi un incendio. Ok, calmo e rassicurante con una punta di leggerezza: "Tranquilla Ma', è solo un 4 lo recupero facilmente!"

"Se prendi tutto con leggerezza non andrai da nessuna parte, questo 4 **meno** in storia, il 5 in matematica di settimana scorsa e il 6+ in arte. E questo dovrebbe tranquillizzarmi???"



Eh no, questo non doveva dirlo.....Figlio/a si alza, guarda Madre dall'alto in basso, ehi, non è poi così grande...ha anche alcuni capelli bianchi in cima alla testa che non avevo mai notato...3 frasi rimbalzano nella testa e diventano altrettante frasi lanciate verso Madre.



Uno. "AH, SECONDO TE NON FACCI
MAI NIENTE???"

Due. "NON SONO UNA MACCHINA!!!
STUDIARE È STRESSANTE, VUOI CHE
IMPAZZISCA??"

Tre (gran finale). "NON PUOI ASPETTAR-



Madre rimette a sedere Figlio/a per non sentirsi inferiore nel litigio, anche se bassa è lei che comanda!

Figlio/a si rialza, il piacere di usare in santa pace per 5 minuti il telefono è stato rovinato da Madre, stacca il caricatore con un gesto secco e fa per andarsene

"DOVE CREDI DI ANDARE???" Sto ancora parlando"

"Beh, se è così importante, non mangio più e vado a studiare così stai tranquilla" il telefono lanciato sul tavolo per dimostrare che si può fare senza (Pensiero: "Faccio così almeno la smette di rompere, tanto so che poi le passa..tra l'altro avevo anche dimenticato di dare da mangiare alle galline e non c'erano uova da raccogliere").

Figlio/a si avvia verso le scale pestando con i piedi a ogni passo, lo zaino recuperato dall'ingresso appesa alla spalla, direzione camera, intenzione di studiare: zero

La porta sbatte, le foto appese alle pareti oscillano, una cade, proprio quella di famiglia in vacanza quando eravamo piccoli.

Dall'altro lato della porta Madre: "Adesso devo portare Fratello a calcio, ne riparlamo dopo a cena quando c'è anche **Padre**, non pensare che la cosa finisca così"

(Pensiero da sdraiato sul letto: "Bene, non appena sento la porta che si chiude volo in cucina a recuperare il telefono, forse riesco a recuperare un po' di mangime per i polli!")

Testo

Emma C.

Luca L.

Federico A.

Anspreet S.

Margherita V.

Elia S.

Disegni

Luca L.

DIXIMUS

Arte a parte

L'amigdala

L'amigdala è responsabile della gestione delle emozioni, quindi quale zona migliore per rappresentare tutto quello che nasce dal nostro mondo interiore? In questa rubrica potete trovare dipinti e opere che abbiamo deciso di condividere.



Alberto - I'm sorry

Attualità: *Sesshō-seki*

Koniocortex

La koniocortex è una zona del cervello altamente specializzata nella percezione di stimoli: in particolare essa viene anche definita corteccia visiva primaria e si occupa dell'elaborazione delle percezioni visive, in particolare riguardanti la posizione e la forma degli oggetti. Ci permette quindi di vedere il mondo e l'abbiamo perciò scelta per rappresentare gli articoli che parlano di novità del mondo che ci circonda.

Giappone, prefettura di Tochigi. Una pietra misteriosa, chiamata *Sesshō-seki*, contiene al suo interno, secondo la leggenda lo spirito assassino di una volpe a nove code, chiamata *Tamamo-no-Mae*.

Il mito narra - come riportato nell'*Ōtogizōshi* (una raccolta di prosa giapponese scritta nel periodo *Muromachi*) - che tale spirito assunse le sembianze di una donna bellissima e intelligentissima, al fine di ordire un complotto per ammaliare e uccidere l'imperatore *Konoe* e suo padre.



Dopo la sua comparsa nella corte imperiale infatti il regnante si ammalò misteriosamente e, nonostante l'intervento di diversi sacerdoti e indovini, nessuno riusciva a capire la causa di tale malanno.

rotta: questo evento è visto dalle popolazioni locali come un segno di sventura, portando alla liberazione dello spirito maligno ora nuovamente in grado di creare scompiglio nel mondo.

Solamente l'intervento di *Abe no Yasuchika*, astrologo di corte, permise di capire che fosse *Tamamo-no-Mae* la fonte del male che si stava riversando sulla famiglia imperiale.

In queste settimane le autorità si stanno confrontando per cercare di capire come far fronte a questo evento, ipotizzando di ri-assemblare la pietra, al fine di imprigionare nuovamente all'interno lo spirito.

Una volta svelato il complotto, la donna-volpe venne uccisa da un coraggioso guerriero. Dopo la sua morte, dal corpo nacque la *Sesshō-seki*. Tale pietra, mortale per chiunque la tocchi, ha permesso di contenere il potere malvagio della volpe a nove code.

Fino a qui tutto bene, se non fosse che tale roccia poco tempo fa si sia



Scritto da: Alberto

La mia Brescia: Stadio Rigamonti

L'ippocampo

L'ippocampo ci consente di orientarci nello spazio, permettendo di muoverci all'interno dei vicoli di Brescia. In questa sezione andiamo a raccontare alcuni dei posti che ci portiamo nel cuore: zone dove riusciamo a rilassarci, dove ci piace transitare o dove fermarci ad osservare la bellezza della nostra città.

Ho messo piede al Rigamonti quando avevo solamente tre anni.

Ero una piccola bambina dai folli capelli ricci e la voglia di scoprire cosa si nascondesse in quel posto immenso e rumoroso che da sempre avevo osservato solamente dal suo esterno.

Papà mi portò a vedere un Brescia -

Ascoli nel lontano 2008: la mia prima partita in quella che sarebbe diventata da lì a poco la mia nuova casa.

Mi sedetti su uno dei gradini gialli nella vecchia Curva Nord mentre guardavo con attenzione tutto ciò che in quel momento mi stava circondando.

Non ho molti ricordi di quel giorno, ma anno dopo anno mi sono resa conto di essermi innamorata sin dal primo momento di ogni singolo particolare.

Le bandiere sventolavano nel cielo mischiandosi con le onde create dalle mani di quei tifosi che presto sono diventati la mia famiglia.



DIXĪMUS

I cori erano tutto ciò che sentivo e che tutt'ora sento con grande orgoglio.

Il Brescia è speciale, noi bresciani siamo speciali.

Nella nostra semplicità abbiamo da sempre dato vita ad un tifo attivo ed imponente rispettato da tutte le tifoserie italiane, comprese le nostre peggior rivali.

Molti affermano che il calcio divida le persone, che sia il centro dell'odio.

Vedono solo la violenza, le cariche, i fumogeni e il sangue, nulla di più.

Io, che allo stadio ci vado ormai da anni, posso affermare con assoluta certezza che il calcio unisce persone con lo stesso amore per questo sport.

Seguire il calcio significa non solo guardare una lunga e spesso interminabile partita nel quale dei semplicissimi ragazzi tentano di buttare un pallone dentro ad un'enorme rete.

Seguire e amare il calcio è più di questo, è molto di più.

Ci sono gli abbracci con degli sconosciuti dopo un gol che sblocca il match, i cori cantati con i megafoni sui pullman in vista di una trasferta e quell'attesa snervante durante la settimana che ci accompagna assiduamente fino al fischio iniziale dell'arbitro in un sabato pomeriggio.

Apprezzo ogni singolo secondo passato dentro ad uno stadio, che sia il Rigamonti o qualunque altro im-

pianto al di fuori di Brescia.

Ho sempre adorato gli stadi, di qualunque squadra si tratti amo ciò che li rende unici nel loro genere.

Il calcio è vita, è passione e amore, tre cose che insieme ci danno la forza di andare avanti giorno dopo giorno.

Il calcio mi ha salvata dal buio che mi stava circondando e probabilmente non ringrazierò mai abbastanza la vita per avermi donato questo mio enorme e importante interesse.

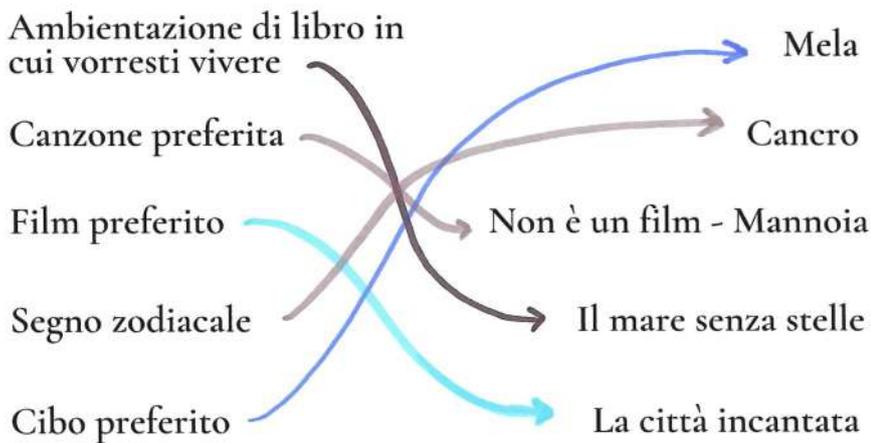


Scritto da: Daniela

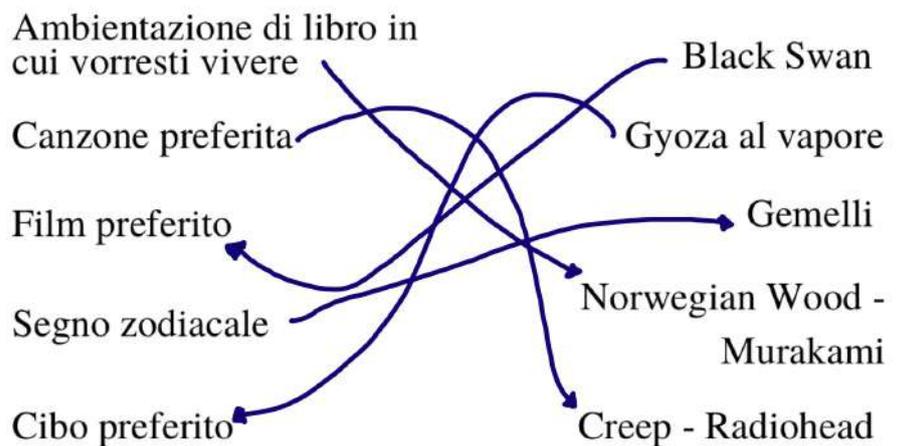
La redazione



ELISA



PAOLA





DANIELA

**AMBIENTAZIONE DI FILM IN CUI
VORRESTI VIVERE**

CANZONE PREFERITA

FILM PREFERITO

SEGNO ZODIACALE

CIBO PREFERITO

LEZIONI DI SOGNI

E POI TU, ALL'IMPROVISO

GELATO

ARIETE - QUEL BAR

CAPRICORNO



ALBERTO

Ambientazione di libro in
cui vorresti vivere

Canzone preferita

Film preferito

Segno zodiacale

Cibo preferito

Toro

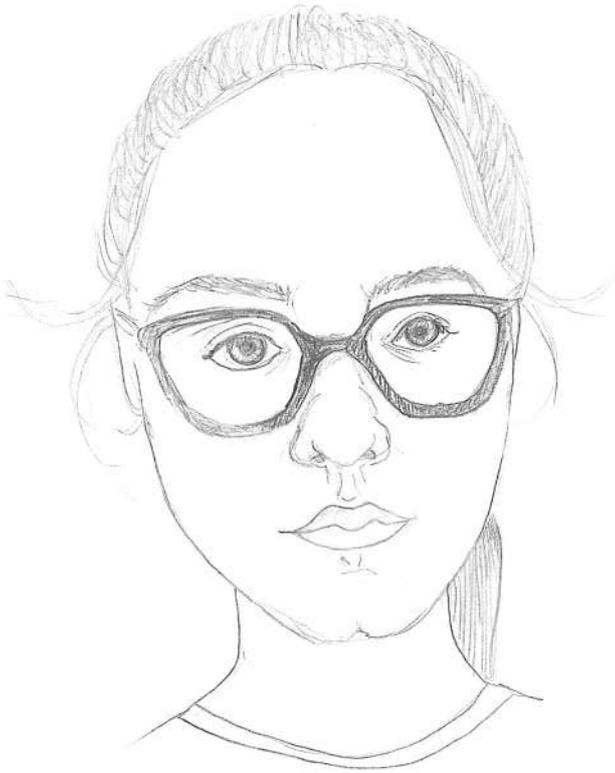
Gyoza

Dog days are over -
Florence and the Machine

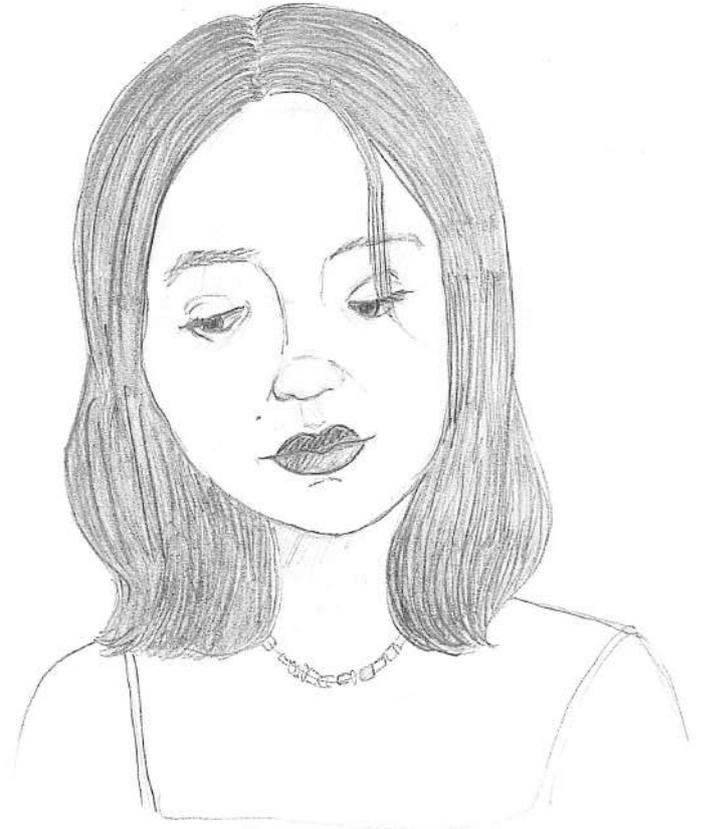
Harry Potter

Matrix

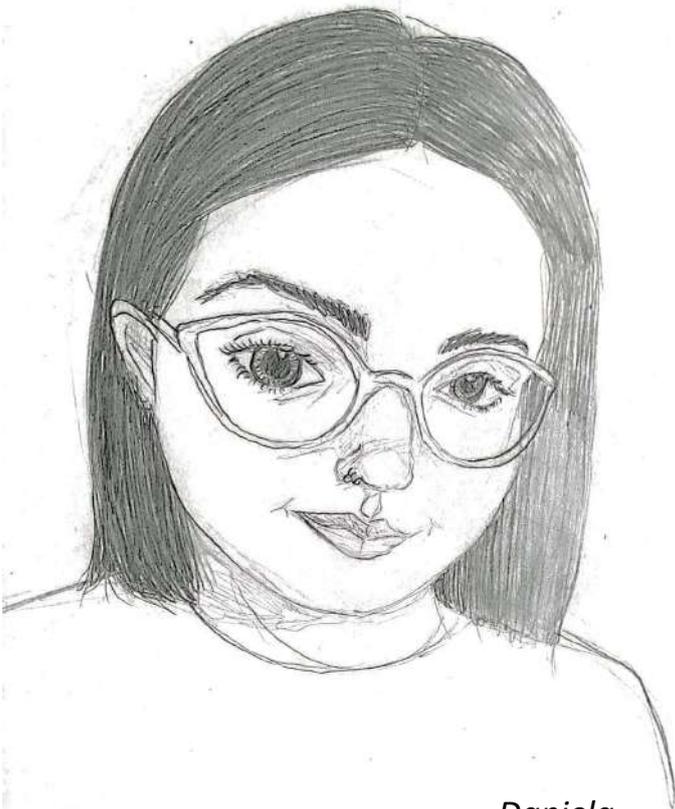
DIXIMUS È SCRITTO E PRODOTTO DA



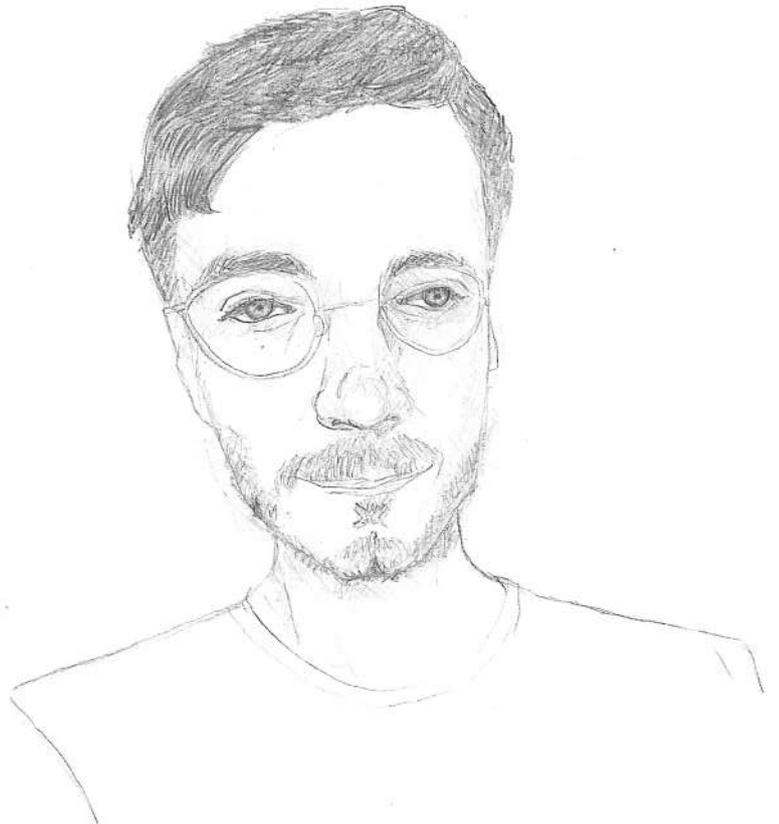
Elisa



Paola



Daniela



Alberto